

ANGELO FANELLI

FOLLIA CREATRICE!

ovvero come imparai due o tre cosette sulla vita
grazie ad un vecchio filosofo pregiudicato e finii
per lanciare il concorso piu' pazzo del mondo



© 2015 Associazione Libero Pensatore
www.liberpensatore.it

Indice

Prefazione—1

“Però”—3

La furbità del bucajone—11

La libertà in faccia—19

La libertà nel cuore—37

La Repubblica sfondata sul lavoro—47

L'Ove di Colombo—65

La luce in fondo al tunnel—73

*Appendice: lettera al Messaggero Umbria (mai
pubblicata) —86*

Appendice: Un lustro di Follia (creatrice) —88

Appendice: Edizioni il Libero Pensatore—94

Il simpatico test: sei Matto, Folle o Pazzo?—98

Ringraziamenti—103

L'autore—104

Note al testo—105

*Per Pan:
i sensi verso Madre Terra,
il senso, da lei.*



*Cosa c'è, infatti, di più coerente
della follia che canta le proprie lodi?*

Erasmus

Prefazione

Prima o poi succede. O forse, ti è già successo, lettore: incontri una persona che ti cambia la vita. Nel mio caso, fu Vittorio Gorini. Vecchio filosofo pregiudicato, Città del Cioccolato, XX secolo. Ma anche tanto altro.

Se riavvolgo il nastro di questa storia inconsueta, è lì che si ferma: a quell'incontro. Le circostanze¹, molto particolari: malato lui, dimenticato in un ospizio per anziani indigenti; malato io, di nuovo in Italia dopo aver lasciato una posizione altolocata nella ricerca internazionale².

Intersezione breve ma significativa: un fuoco di fila di domande e risposte esistenziali. La sensazione di aver incontrato una persona eccezionale, di aver qualcosa da imparare. Un mondo si apre alla vista: esplorarlo e scoprire come muovercisi dentro. Una particolare scienza lo governa: conoscerne le regole, sapere come applicarle.

Furono molti *gli interrogativi sorti dopo* l'incontro con "il gorino" e la sua scomparsa: quel Principio che risuonava così forte in Vittorio, e che ha avuto su di me l'effetto di "convincermi a mollare la Gestione delle Risorse Umane per cercare una gestione umana delle risorse", *può toccare anche altri?* Poiché la risposta è necessariamente affermativa, *dove e come trovarli?* Questo libro racconta la mia - la nostra - ricerca: dalla follia, creazione; dalla creazione, follia.

Non temere, lettore: non ho intenzione di ripetere

la storia di *Fate Poco*. Questo volumetto ha un altro scopo. Anzi, molti scopi che ti sembreranno contraddittori (sì, lettore: facci l'abitudine!). Narrarti cosa avvenne dopo il mio rigetto di una fulminante carriera globalizzata. Dirti come, grazie al gorino, *imparai due o tre cosette sulla vita*, incluso come continuare ad assorbire ossigeno ed emettere anidride carbonica se vivi nel Tempo Oscuro. Raccontarti di come, in onore dell'elettrone libero Vittorio, lanciasti il concorso più pazzo del mondo: *il Premio Vittorio Gorini per la Follia Creatrice*. Di come incontrai un numero sufficiente di folli da mettere assieme molte *dritte non euclidee* su come *rimanere in vita là ove hic sunt leones* (provincia profonda italiana, borghese, progressista, ecologica ed innovativa: un inferno) e, soprattutto, spostarsi *verso un altro lido più vivificante*. Ma, alla fin fine, lo scopo è uno: le indicazioni per arrivarci.

L'invito, caro lettore, è ad incamminarti tra queste pagine sgombrando la mente da pregiudizi. Tu, cosa cerchi?

Libero Pensatore è quando che uno pensa di più d'un semplice pensante. Come un operaio: un operaio è un lavorante. Ma se lavora più del normale, è un lavoratore: "-tore"...come da un maestro al professore, come dal dottore al primario.

Vittorio Gorini

"Però"

Però: ricominciare da zero! Per molti, un sogno: lasciare lavoro, città, nazione, amicizie, stile di vita, amore. Per altri, una scelta obbligata. Magari perché, come al sottoscritto, a un certo punto il corpo ti manda messaggi inequivocabili: molla tutto e preparati ad una catena inesorabile di conseguenze.

Fin qui, caro lettore, nulla che tu non abbia già sentito da me (forse in *Fate Poco*), da altri, o vissuto in prima persona. Però – ed è proprio questa avversativa il vero incipit del libro – è già meno probabile che tu abbia letto o vissuto un'impasse dove, *esattamente nello stesso momento* in cui si mette in scena il primo atto ("Professore universitario lascia tutto, torna al paesello e ricomincia da capo"), la terra elabori la splendida idea di addentrarsi nella peggiore crisi dal 1929. E che quindi il tuo ex ricercatore internazionale di Gestione delle Risorse Umane preferito, che pensava di ricominciare da zero, si è trovato col passare del tempo a ricominciare da... meno dieci. Dopo qualche tempo, da meno cento, e così via. La crisi: un *maelstrom* che ingoia tutto, ma è particolarmente ghiotto di chi, come il sottoscritto, ha intrapreso dei sentieri mooolto particolari. Ad esempio, dando fiducia al proprio direttore di banca che, nel giugno 2008, affermò con piglio decisionista: "signor Fanelli, è veeeramente vergognoso che lei lasci tutti i suoi risparmi sul conto corrente! Perché non li investe?" E la sciagurata rispose¹ ...

*Per le sue mani passo mondo, mondo che lo rese
urgente,
crittografico, rapido, cifrato,
passò prezzo caffè
passò matrimonio Edoardo ottavo oggi duca di
Windsor,
passarono cavallette in Cina,
passò sensazione di una bomba volante,
passarono molte cose ma tra l'altro
passo notizia matrimonio Alba con altro.
Piripiripi...
Enzo Jannacci*

Diversi zeri dopo, dopo il fallimento della Lehman Brothers, dopo il crollo delle borse di tutto il mondo, dopo dopo dopo...il tuo ex docente bocconiano preferito si ritrovò quindi in una provincia sperduta dell'impero (che ribattezzerò per carità di patria Città del Cioccolato) senza un marengo, senza poter impiegare i suoi eccellenti titoli (ormai deprezzati) a fini impiegonisti, senza poter comprendere in che diavolo di posto fosse finito, senza alcuna risorsa tranne una: *aver incontrato Vittorio Gorini* - libero pensatore; inventore eclettico e, ti sarà ormai chiaro, filosofo (pregiudicato) autodidatta. Generosamente, umanamente prodigo di consigli proprio sul tema che mi sta a cuore: *come sopravvivere senza un marengo, e magari costruirci sopra una vita degna di essere vissuta.*

Secondo atto (di follia)

Noi siamo arrivati al luogo che ti dissi², caro lettore. E se ancor non comprendi ciò che scrissi, daccapo ti porto dal dottore.

Ti chiederai: quale luogo? Un luogo molto particolare, animato da molta gente. Una piena, *un fiume* solcato da intellettuali ed operai, contadini ed artisti, benestanti e malestanti, malviventi e benviventi, nobili e plebei. Il gorino, che a questo luogo appartiene, li divide in tre categorie: uomini, cazzabubboli, e coglion-

celli. Io, lo ammetto, sono molto meno *tranchant* di Vittorio, per cui mi devo addentrare in foreste quasi borgesiane e, per questo, ti proporrò a breve una suddivisione leggermente più complicata ma, spero, appropriata alla bisogna.

Visto però che sono ancora senza peccato (perlomeno come autore di “saggistica eclettica”), scaglio subito la prima pietra: perché questo libro? **Perché tu, lettore, hai un problema.** Eh, sì: in realtà passi (più o meno allegramente) la tua esistenza *senza sospettare di essere affetto* da uno o più malanni veicolati dall’età corrente: **il Tempo Oscuro**. Oppure lo sospetti, ma *non sai come rimuoverne le conseguenze* più fastidiose. Chi sono io per dirlo? Un altro ammorbato, che da qualche anno, grazie all’aiuto di un anziano filosofo pregiudicato e dei partecipanti al concorso più pazzo del mondo, ha imparato due o tre cosucce per alleggerire il fardello. Con questo libro, allora, faccio la mia parte: condivido quello che ho appreso e *ti invito a fare lo stesso*, mentre ci incamminiamo sul luungo percorso verso quell’eden conosciuto come “campare meglio di adesso”: una battaglia, è il caso di dirlo, campale (sic).

Pertanto, procederò presentandoti protagonisti plurimi. Genti venute dall’est, ovvio. Ma anche dall’ovest, dal sud, e a volte anche dal nord, dall’alto e dal basso. Genti, e le storie che mi hanno raccontato: genti dolorose, certo, tutte riparate sotto l’ombrello del “pensare più di un semplice pensante³”. Accomunate da *quel* volgere lo sguardo: volgerlo in una direzione. Magari non la stessa per tutti: è piuttosto l’atto del volgere gli occhi, del ri-volgersi. O, a volte, purtroppo, del ri-voltarsi. Condizioni necessarie per intr-apprendere, ciascuno con i suoi limiti, un viaggio. E’ di questo viaggio che voglio parlarti, e della particolare *folia creatrice* che esso comporta.

Vittorio

Nel 1988, *un anziano settantaduenne semi-analfabeta* si mise in testa di raccontare ad un videoregistratore (e quindi: a me ed a te, lettore) la storia di tutta la sua vita, e di spiegare l'intero corpus della sua originale filosofia...per un totale di trecentotré ore di video⁶! Un *vecchietto magruccio e senza denti* che mise in (folle) atto l'idea di costruire...un auto-letto motorizzato per affrontare il suo personale esodo verso altre sponde⁴: *Vittorio Gorini, alias il gorino, il goro, il gorini*. Libero pensatore della Città del Cioccolato. Vecchio filosofo eclettico pregiudicato. Inventore autodidatta. Anti-eroe degli inadatti. Maestro di follia.

E' così, che voglio cominciare questa *guida (sragionata) alla follia*: facendoti conoscere questo personaggio singolare della mia città, la sua storia e la sua filosofia: l'oggetto delle mie ricerche da molti anni, ormai.

Partire dagli inadatti: un buon modo per raccontare Vittorio.

Militare in Sardegna (nota destinazione privilegiata) durante la 2° guerra mondiale, Vittorio venne convocato dal Comandante, insieme ad altri sedici marmittoni della "compagnia spaccamattoni" (o "Compagnia Presidiaria"): "trasferimento ad altra destinazione". Riascoltare a più di settant'anni di distanza, il dialogo che il gorino intrattenne col comandante ci apre una vista unica sull'attuale Tempo Oscuro:

- "*Soor comandante [Signor Comandante], devo rispondervi: nel bene vostro e della compagnia! Il più grande sbaglio della vostra carriera, se sarà una carriera, è di mandare via 17 pregiudicati!*"

- "*E come sarebbe?*"

- "*Si sor comandante. Mica ve rimprovero, per l'amor del cielo! Io sono un soldato e voi siete il comandante: per noi voi siete come un padre, perché siete un uomo buono.*"

E sto por capitano la capiva, dice: questo parla de core.

-“Voi avete fatto il primo sbaglio, a mandar via 17 pregiudicati! Perché il pregiudicato, avrà rubbato [avrà rubato] da civile, avrà fatto questo, quell’altro, ma voi mandate via i meglio militari [mandate via i migliori]! Noi siamo in tempo di guerra comandante. Il pregiudicato è un omo di parola, temprato! Conosce la sofferenza, conosce il bisogno! Nella vostra carriera questo è il primo e spero l’ultimo sbaglio: mandare via 17 pregiudicati! Perché in tempo de guerra loro sono tenaci, sono i veri militari, conoscono le sofferenze, i sacrifici, la fame! Se sono andati in galera vol di [vuol dire] che hanno combattuto la vita! Che ce fate [cosa ci fate], con le altre pecorelle? Che ce fate?!”

Ce potete fare un esercito d’attendenti! Ormai è fatta, e a noi ci piange il cuore per il distacco da tutti voialtri. Noi andiamo via tutti, non ci importa, ma andiamo via disgustatamente [andiamo via con dispiacere], perché siamo uomini di parola. Che ve ne fate delle lavandaie?”

Vittorio Gorini



Fig1 - Vittorio alle armi

Il **Tempo Oscuro**: una gigantesca nave da crociera (per alcuni, una Costa Concordia). Sopra, l’evidenza rumorosa del piacere. Dietro, lontano dagli sguardi, una scia inesauribile di rifiuti: prima di tutto, rifiuti umani. Reietti. Rigettati. Inadatti. Ritenuti non con-

formi, o non conformati, all'*ethos* del tempo, quel *fare molto* di cui ti ho già parlato ampiamente in *Fate Poco*, caro lettore. Giapponesi che continuano, vent'anni dopo la fine della guerra, a combattere per l'imperatore Hirohito dal fondo di una qualche giun-gla del Borneo – questo, il lascito scomodo della singolare attitudine dell'attuale "civilizzazione". Residuati bellici. Scarti. Inappropriati per un'epoca di belli, giovani, dinamici e di successo (almeno fino a quando il *far molto* dispenserà anche questi ultimi di questi indispensabili attributi). Che fare di questi rifiuti? Smaltirli in discarica, sotterrarli banalmente, seppellirli sotto una coltre di terra di riporto? Riciclarli, in qualche cimitero degli eleganti dove possano conti-nuare a cantare l'Ira del Pelide Achille da una scrivania qualunque? La domanda, in breve: come gestire ciò che, *da un punto di vista oggettivo*, non esiste?

La risposta, caro lettore, la trovi solo cercando. Ed avendo la motivazione giusta per cercarla.

*Saremo quello che eravamo? Toccherebbe sapere
quello che eravamo.*
Vittorio Gorini.

Come quella di Vittorio, che cercò risposte per tutta una vita, annotando man mano quel che trovava. In macchine impossibili. In testi, nastri audio, cartelli, libri, videocassette, foto: il patrimonio su cui oggi, più di trent'anni dopo la sua creazione, noi dell'*Associazione Libero Pensatore continuiamo a fare archeologia culturale*. Scavando: dissotterrando storie, pensieri, eventi. Restaurandoli e rimettendoli in grado di vivificare coloro che, come diceva Vittorio "hanno gli orecchi sturati": sensibili, motivati a cercare delle risposte al casino del tempo attuale.

...uno può diventare un pezzo grosso, ma non deve mai traboccare di dimenticare lo studio del proprio io e del proprio mistero de come mai siamo qui e de perché....sennò se potrebbe fare come un peto

*incartato bello, tutto dorato, ma dentro è un peto...
non ha valore....allora è meglio essere una piccola
perla in mezzo a un mucchio de peti, e non un peto in
mezzo a un mucchio di perle. Vittorio Gorini*

Il Tempo Oscuro: inesauribile, inesorabile, impassibile fucina (sic) di peti – questa, una delle scoperte di Vittorio Gorini – e gran parte degli affanni che ci ostiniamo a caricarci sulle spalle ha come unico risultato di farci diventare, se abbiamo successo, dei “pezzi grossi”, sì, ma di un materiale che i fisici di ogni tempo hanno notato per la sua peculiare capacità di farsi epitome della legge di Archimede. “Non traboccare”, significa allora prima di tutto affermare la Massima n. 13:

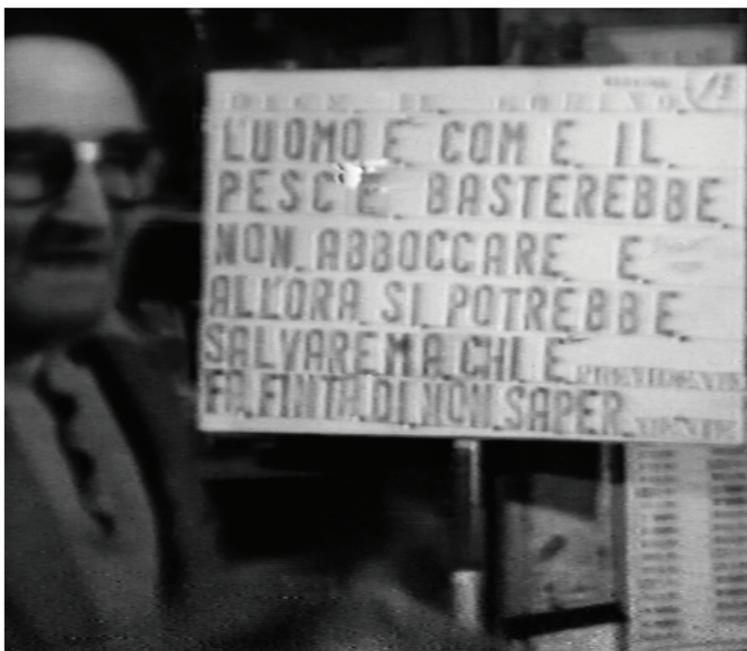


Fig2 - ché Vittorio così si esprimeva, in Massime

E' tra la scilla del traboccare e il cariddi dell'abboccare che si gioca il viaggio che ti propongo, lettore. Insieme al nostro vecchio filosofo pregiudicato e ai personaggi fuori dal comune (sic) incontrati nel corso di cinque edizioni del *Premio Vittorio Gorini per la Follia Crea-*

trice; per finire, su scala sicuramente più limitata, con il viaggio compiuto dal sottoscritto e dall'Associazione che presiedo.

Un viaggio? Da dove e verso dove, ti chiederai. La risposta che ti darebbero tutti questi viaggiatori, è forse questa: dalla follia: creazione. Dalla creazione: follia.

*Tante volte ho studiato
la lapide che mi hanno scolpito:
una barca con vele ammainate, in un porto.
In realtà non è questa la mia destinazione
ma la mia vita.
Perché l'amore mi si offrì e io mi ritrassi dal suo inganno;
il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;
l'ambizione mi chiamò, ma io temetti gli imprevisti.
Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita.
E adesso so che bisogna alzare le vele
e prendere i venti del destino,
dovunque spingano la barca.
Dare un senso alla vita può condurre a follia
ma una vita senza senso è la tortura
dell'inquietudine e del vano desiderio -
è una barca che anela al mare eppure lo teme.*

Edgar Lee Masters (trad. Fernanda Pivano)